



L'ANALISI La docente, brughere, spiega in un libro come affrontare il momento storico fitto di paure e dubbi



«ARMATI DI SCIENZA per conoscere la realtà e affrontare il presente»

La senatrice Elena Cattaneo offre le armi del metodo scientifico per evitare «di essere trascinati da mode e suggestioni pericolose»

di **Carla Colmegna**

Si intitola "Armati di scienza" l'ultimo libro della senatrice brughere Elena Cattaneo, professore ordinario di Farmacologia all'Università degli Studi di Milano. Le pagine spiegano l'importanza di "competere con le armi della conoscenza".

Professoressa, nel suo libro scrive che lo scienziato non deve agire in solitudine, ma avere un ruolo sociale e portare fuori la comunicazione di ciò che fa in laboratorio. La pandemia ha aiutato in questa missione, ma cosa resta da fare per affinare il rapporto scienziato-cittadino?

«Non c'è nulla nella scienza che non possa essere spiegato. A condizione, però, che lo studioso comprenda il livello di competenza del proprio pubblico, e soprattutto i dubbi, le paure, le questioni etiche che possono sorgere di fronte a fenomeni nuovi e inaspettati. La fiducia nella scienza va costruita giorno per giorno, raccontando successi e fallimenti, spiegando

che per arrivare a una nuova conoscenza ci vuole tempo e che ogni risultato, prima di essere reso pubblico, deve passare il vaglio di migliaia di studiosi, pronti a verificarlo e attenti a ogni possibile errore».

La scienza come un juke-box. I cittadini chiedono risposte immediate a problemi complessi, rischio zero e notizie certe. Come si concilia

IL LIBRO

Il libro "Armati di scienza" (Raffaello Cortina Editore, 158 pagine, 13 euro) ripropone, integrati e aggiornati, alla luce dei fatti legati alla diffusione pandemica del Coronavirus, i contributi che la senatrice a vita Elena Cattaneo ha espresso su quotidiani e riviste nazionali nel periodo compreso tra il 2015 e il 2021.

questa esigenza a quella opposta della scienza, soprattutto alla luce delle informazioni che sembrano impazzite, sui vaccini? E le fake news scientifiche? A volte vengono alimentate dagli stessi politici. Il cittadino che mezzi ha per scovarle?

«In questo anno e mezzo abbiamo sperimentato un nuovo rapporto con la scienza. Ma una frequentazione improvvisa e inedita ha fatto emergere le difficoltà di comunicazione tra mondi che non si conoscevano. Questo spiega perché in molti abbiano pensato di poter chiedere alla scienza certezze a comando. Solo rendendo la politica e i cittadini consapevoli di "come funziona la ricerca" si potranno superare questi ostacoli e comprendere che "la decisione perfetta" e il rischio zero non esistono. Esistono invece dati, risultati ed evidenze su cui basare le nostre scelte, collettive o individuali, assumendoci di volta in volta la responsabilità delle conseguenze. Il nostro cervello poi è spesso vittima di errori di ragionamento, o "bias". Il metodo

scientifico è "l'arma" indispensabile a riconoscerli per diventare cittadini consapevoli e informati».

Politica e scienza. Amiche-nemiche. Quanto pesano i condizionamenti politici sugli scienziati?

«Nel mio libro cito le parole di Jacques Monod, biologo francese, premio Nobel per la medicina. Monod, nel suo libro "Per un'etica della conoscenza" scrive che, quando nei nostri laboratori facciamo ricerca e scopriamo le cose che nessuno conosce, lo facciamo sulla base di un impegno tacito, ma non negoziabile, ad essere sinceri, a dire come stanno le cose, a riportare i fatti, a mettere in atto ogni comportamento affinché si aprano spazi di libertà che permettano ad ogni idea razionale di essere messa a confronto con le altre e ad essere valutata. Comportamenti che vanno messi in atto anche quando è la politica a voler distorcere o rinnegare i dati scientifici, magari per conquistare o mantenere il consenso assecondando le paure istintive dei cittadini».